

**Massiccia adesione all'iniziativa del PCI, c'è tempo fino al 20**

# Referendum, centomila firme contro i «tagli» del decreto

**La percentuale più elevata al festival nazionale dell'Unità - Alte adesioni di giovani e pensionati**

Il «tetto» delle 100 mila firme per dire no ai tagli sulla scala mobile è già crollato. Ed entro il 20 settembre il Partito comunista sarà in grado di portare alla Cassazione una valanga di firme. L'ultimo dato è di domenica sera: nel Lazio hanno firmato 103.783 persone, nei banchi di raccolta disseminati nei luoghi di lavoro, nelle piazze, nei festival dell'Unità. La parte del leone la fa ovviamente la festa nazionale dell'EUR, con le sue 50.317 firme.

«Ma va sottolineato — dice Angelo Fredda, del Comitato regionale del PCI — che l'a-

desione è massiccia ovunque, nonostante i tentativi di boicottaggio, come all'«OMI». E firmano davvero tutti — sostiene Fredda — con percentuali altissime di pensionati e giovani, per esempio proprio all'EUR. Basta citare la giornata del concerto con il complesso rock del **Clash**, quando un pubblico ovviamente formato soprattutto da giovani ha fatto registrare una vera impennata di adesioni. Gruppi di ragazzi si radunavano davanti al banco e discutevano animatamente prima di mettere la firma sotto i moduli.

Ma oltre che accomunare varie generazioni, la battaglia per difendere la scala mobile ritrova ovunque insieme categorie sociali e lavoratori politicamente schierati su fronti diversi. Nelle fabbriche, soprattutto, si trovano a firmare insieme dirigenti e semplici simpatizzanti di organismi sindacali che vanno dalla CISL, alla UIL, alla CGIL. Così pure nei ministeri, socialisti, comunisti, repubblicani, molti democristiani firmano senza subordinare questa battaglia al calcolo politico.

Ed è anche per questo che

tutte le organizzazioni del partito, al centro come in periferia, a Roma come nelle altre province non si adagiano ancora sull'ormai scontato successo della raccolta. Il dato suddiviso tra la capitale e il resto del Lazio indica un impegno identico ovunque, con le 15.003 firme raccolte a Roma (escluso il festival nazionale) e le 38.463 nel Lazio.

A dieci giorni dalla chiusura del referendum, dunque, la macchina organizzativa non si ferma. Fino al 20 sono previste iniziative ovunque, all'Atac, nei mercati, all'Inps, alla Centrale

del latte, a Porta Portese come nei ministeri. E da domani si apriranno banchi anche all'interno dell'Università. A questo punto comunque, il comitato regionale del partito già comincia a sollecitare le federazioni per avere più in fretta possibile il materiale da inviare a Botteghe Oscure, e da qui alla Cassazione.

Tutti i moduli già pronti con le firme autenticate dai notai devono cominciare ad arrivare per essere in grado di «chiudere i conti» senza ammassare tutto il lavoro all'ultimo giorno.